

SEGRETERIA DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
REGIONALE PIEMONTESE

Circolare
a tutti i Comitati di Liberazione Nazionale
Provinciali, periferici e di base.

SEGRETERIA DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE REGIONALE PIEMONTESE

Circolare a tutti i Comitati di Liberazione Nazionale Provinciali, periferici e di base.

Vi presentiamo uno schema completo dell'apparato del C. L. N. come è venuto a formarsi in Piemonte negli ultimi mesi, affinché possiate conoscere alla periferia la struttura di tutto il movimento della resistenza piemontese e dei vari organismi che sono sorti e che vanno sorgendo nella lotta e che vanno assumendo una fisionomia ben precisa.

* * *

Il governo degli Italiani liberi nei territori ancora occupati dai tedeschi è il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (C.L.N.A.I.) composto dalla direzione dei cinque partiti antifascisti che si sono posti alla testa della lotta.

Il C.L.N.A.I. si articola nei simboli C.L.N. regionali e provinciali che rappresentano la suprema autorità governativa nella regione e nelle provincie.

I C.L.N. regionali e provinciali esercitano l'autorità nella sfera territoriale di loro competenza attraverso una rete di organi periferici.

I coordinatori e i propulsori del movimento di liberazione sono i diversi partiti componenti la coalizione del C.L.N. che, tramite i loro apparati, penetrano capillarmente nel paese.

Naturalmente non tutte le forze messe in movimento nella guerra di liberazione potevano essere inquadrare e controllate dai partiti, quindi per moto spontaneo accanto ai partiti sono sorte le *Organizzazioni di Massa*.

Le Organizzazioni di Massa sono sorte con il compito di mobilitare al di fuori dei partiti politici tutte le forze vive della nazione nella lotta di liberazione.

L'iniziativa della loro costituzione spetta molto spesso ai partiti, e gli organi direttivi di queste organizzazioni sono molto sovente tenuti da elementi di partito; ciò è naturale oggi, in quanto gli individui di maggior iniziativa e con maggiori qualità organizzative militano nei partiti antifascisti.

Ma alle organizzazioni di massa appartengono sia i militanti di partito che coloro che non aderiscono ad alcun partito; a liberazione avvenuta saranno le organizzazioni di massa stesse ad eleggersi i loro organi direttivi che rappresenteranno tutte le masse organizzate.

Le organizzazioni di massa finora riconosciute dal C.L.N. sono:

a) *Gruppi di difesa delle donne*: organizzano e rappresentano di fronte al C.L.N. tutte le donne italiane, a qualunque partito o tendenza esse appartengano, che lottano per la liberazione del paese.

Oltre a svolgere un'ampia attività assistenziale, le donne prendono parte a tutti gli organismi militari, politici, assistenziali, sorti con la guerra di liberazione.

b) *Fronte della Gioventù*: raggruppa tutte le organizzazioni giovanili di partiti ed anche quei giovani che pur non aderendo a nessun partito, partecipano alla lotta di liberazione; rappresentano di fronte al C.L.N. tutti i giovani che lottano per l'instaurazione di una democrazia in Italia.

c) *Fronte degli Intellettuali*: è sorto per mobilitare nella lotta tutte le categorie dei professionisti e dei lavoratori intellettuali, e per rappresentare gli stessi di fronte al C.L.N.

Alla testa di questo vi è un Comitato paritetico interpartiti che si articola nei singoli sottocomitati professionali a carattere non di partito: medici, ingegneri, avvocati, architetti, commercialisti, farmacisti, comitato della Scuola, comitato della Magistratura, ecc.

Qui al centro il movimento dei singoli sottocomitati professionali è molto avanzato. È necessario che tali sottocomitati si espandano anche in periferia.

Con circolare a parte vi trasmetteremo gli statuti ed il funzionamento dei comitati professionali che voi dovete attivizzare in loco. Collegando in un secondo tempo i contatti con gli organi centrali. (V. allegato 1°).

d) *Comitati di Agitazione*: sono sorti in ogni fabbrica col compito di dirigere l'agitazione delle masse. Composti dagli elementi più attivi, più energici e più preparati appartenenti alle diverse correnti politiche, ed anche estranee ai partiti tratti dal seno delle masse stesse. Per le vittoriose lotte tenute, i Comitati di Agitazione hanno acquistato un tale prestigio, che ad essi le masse guardano come ai loro naturali organi direttivi.

Già oggi i Comitati di Agitazione di fabbrica fanno capo al Comitato di Agitazione che inquadra intere branche di produzione (metalmeccanici, chimici, ecc.) coordinate e dirette dai Comitati di Agitazione Centrali provinciali.

I Comitati di Agitazione sono il germe dei futuri sindacati liberi e democratici che nasceranno direttamente dalle fabbriche.

L'esperienza così proficua dei Comitati di Agitazione si dovrà estendere dalle fabbriche ad altri settori dove sono raggruppate moltitudini che lavorano.

Già esiste un Comitato di Agitazione dei ferrovieri, stanno attivizzandosi Comitati di Agitazione postelegrafonici, del pubblico impiego, fra gli impiegati del credito. In ogni luogo dove sono raggruppate moltitudini che lavorano, si tratti di lavoro manuale o intellettuale, deve nascere un Comitato di Agitazione che guidi le masse nella lotta.

È necessario che i singoli C.L.N. periferici aiutino a promuovere e a coordinare la costituzione alla periferia dei Comitati di Agitazione che già esistono al centro e particolarmente il Comitato di Agitazione dei ferrovieri, dei postelegrafonici, impiegati del credito, cercando di collegare, nostre tramite, al centro i nuclei dei Comitati di Agitazione di ogni singolo organismo che nasce in loco.

e) *Comitati dei Contadini*: (di borgata, di comune, di zona) debbono rappresentare (sia nel C.L.N. di comune, sia negli organi superiori man mano che i comitati si formino e si articolino) la massa dei contadini (piccoli proprietari, affittuari, mezzadri). Si invitano i C.L.N. periferici che sono più vicini alle masse rurali, ad attivizzare i comitati contadini specialmente nelle zone liberate dalle formazioni partigiane.

C. L. N. PERIFERICI E DI BASE

La rete dei C.L.N. periferici e di base copre ormai gran parte del territorio della regione.

Il modo di costituzione, di attivizzazione e l'organizzazione dei Comitati periferici e di base è precisato nel decreto n. 18 del C.L.N. piemontese (alleg. 2). Invitiamo tutti i comitati periferici a rileggere il testo del decreto affinché il modo di costituzione e di attivizzazione dei detti organi segua un'indirizzo unitario.

a) *C.L.N. di fabbrica e di azienda.* Ricordiamo che detti C.L.N. debbono essere costituiti in modo che tutte le correnti politiche siano rappresentate ed in modo che, se presenti ed attive, abbiano almeno un delegato nel C.L.N.

Oltre agli elementi di rappresentanza politica debbono essere immessi degli elementi rappresentativi di categoria.

La proporzionalità da adottarsi per l'immissione di elementi rappresentativi di categoria è quella adottata nell'accordo Buozzi-Mazzini per le commissioni interne del 25 luglio, di cui vi inviamo uno stralcio. (Alleg. n. 3).

E' necessario impegnare la maggior cura nella costituzione dei C.L.N. di fabbrica. E' necessario che vengano fatti ripetuti inviti a tutti gli elementi dell'azienda (impiegati, operai, tecnici, dirigenti) per rendere il C.L.N. al massimo rappresentativo.

La vitalità e la possibilità di esistenza del Comitato stesso sarà in gran parte condizionata ai criteri della sua composizione e delle cure con cui fu costituito.

Un C.L.N. di fabbrica e di azienda ben costituito deve poter ricevere la sua conferma cessato il periodo di clandestinità con libere elezioni democratiche.

E' necessario che tutte le forze politiche attive nella lotta siano presenti nella formazione del Comitato stesso. Le motivazioni per escludere qualche elemento rappresentativo dal Comitato devono essere precise e circostanziate, ed essere cioè o ragioni di sicurezza cospirativa o ragioni di incompatibilità politica o morale come per esempio... (vedi legge sull'epurazione).

I compiti dei C.L.N. di fabbrica e di azienda, descritti nell'art. 5 del decreto n. 18, possono essere assolti fin da oggi:

Per il punto a) collo stabilire rapporti ordinati tra le squadre interne di fabbrica a disposizione del Comitato e gli organismi militari competenti.

Per il punto b) attraverso i contatti che i singoli comitati debbono prendere con la Commissione Economica:

b) *C.L.N. comunali.* I C.L.N. comunali, come specificato nel decreto n. 18 già citato, sono formati dai rappresentanti dei partiti politici attivi in loco. A volte l'integrazione prevista di detti C.L.N. in Giunte può avvenire già al momento della loro costituzione.

Ad ogni modo è bene precisare che il C.L.N. o la Giunta costituita in luogo di questo, è l'organo *politico* motore della vita del Comune, e come tale deve considerarsi ed affermarsi rispetto a qualsiasi altra autorità, quella militare compresa.

Nei C.L.N. comunali devono entrare i rappresentanti dei partiti politici attivi in loco, e, integrandosi questi in Giunte, i rappresentanti delle organizzazioni di massa e delle categorie sociali più numerose ed influenti.

Dove non vi sono ancora elementi politici orientati verso un determinato partito, si può costituire il C.L.N. comunale con elementi simpatizzanti che rientrino nel movimento del C.L.N., e che potranno in un secondo tempo orientarsi verso i singoli partiti politici.

Occorre tener conto che *tutte* le forze vive ed operanti nel comune, purchè munite dei necessari requisiti di sicurezza cospirativa, di garanzie politico-morali di sicura fede antifascista, devono entrare nel Comitato di Comune.

E' naturale che nei comuni vi possano essere tra i vari individui e gruppi divergenze di idee, di interessi, di indirizzo. Non devono per questo entrare a far parte del Comitato solo i rappresentanti di un determinato gruppo; la composizione del Comitato non esaurisce tutte le possibilità di lotta politica nel comune e in seno al Comitato vi potranno essere divergenze: ma ciò che è necessario oggi è che *tutte le forze vive ed attive collaborino nella lotta di liberazione, rimandando al futuro ogni motivo di divergenza e di disaccordo.* I C.L.N. comunali deliberano a maggioranza.

Se in un comune accade che si formino due Comitati l'uno a conoscenza dell'esistenza dell'altro, ciò significa che gli elementi attivi del comune non hanno capito la funzione del C.L.N. comunale. E' necessario dunque che tutte le forze vive si fondano in un'unità, in cui vi sia differenziazione di partiti, di tendenze, di categorie, di interessi, ma che miri all'unico scopo di potenziare la lotta e di trovarsi pronti a subentrare all'amministrazione fascista del comune.

Le direzioni dei vari partiti si riservano naturalmente il diritto di riconoscere il proprio rappresentante in seno al C.L.N. comunale, o di delegare altri come tale.

Avvenuta la costituzione del C.L.N. nel comune, è necessario che questo, tramite i singoli partiti che lo rappresentano, chieda ed ottenga, il riconoscimento del C.L.N. provinciale, attraverso la segreteria di questo.

Ottenuto il bollo di riconoscimento il Comitato deve mettersi al lavoro. L'autorità è il prestigio che il C.L.N. può ottenere sulla massa degli abitanti del Comune non è dato dal bollo di riconoscimento, ma dall'effettiva attività dei singoli e del Comitato stesso nel quadro della lotta di liberazione e nella tutela degli interessi della popolazione.

Per quanto riguarda l'integrazione del C.L.N. comunale in Giunta, e la convocazione dell'Assemblea Comunale Popolare a liberazione avvenuta, in ogni luogo ove ciò sia possibile bisognerà che il C.L.N. comunale convochi tutte le forze ed i ceti del paese per arrivare ad una *consultazione democratica* che pur nelle forme rudimentali in cui sarà attuata potrà garantire che Sindaci, Giunta ed Assemblea siano veramente l'espressione della volontà democratica del comune.

Ciò è possibile nei comuni minori; per i comuni maggiori dove è impossibile la consultazione diretta della popolazione, saranno i vari organismi periferici e di base, le associazioni delle varie categorie professionali, dei vari interessi, gli organismi di massa, le associazioni assistenziali, ecc. che dovranno, nel modo più democratico possibile, esprimere le forze rappresentative per la costituzione dell'Assemblea Comunale Popolare.

Nei capoluoghi di provincia in cui risiede il C.L.N. provinciale, è necessario che questo attivizzi un C.L.N. cittadino; poichè, dato che la competenza del C.L.N. provinciale investe la sfera territoriale di tutta la provincia, è necessario che nasca un C.L.N. cittadino che integrandosi in Giunta formi il nucleo dell'amministrazione comunale del capoluogo.

COMPITI DEL C. L. N. COMUNALE

a) *Per i comuni ancora soggetti all'amministrazione fascista.*

I compiti principali dei C.L.N. nei comuni ove ancora esiste un residuo di amministrazione fascista consistono nello scalzare e nel sostituirsi, adottando le necessarie misure di sicurezza conspirativa, agli agenti periferici della repubblica.

In tutti i comuni, dato che il caos in cui versano tutti i servizi amministrativi ed annuari, vi è molto da fare per tutelare gli interessi delle popolazioni soggette a continue vessazioni.

Se i C.L.N. Comunali sapranno ben lavorare, le popolazioni riconosceranno in loro dopo breve tempo l'unica autorità effettiva del comune.

La massima attenzione deve essere posta per stabilire fino a qual punto ci si può sostituire all'amministrazione fascista senza incorrere nel pericolo di collaborare coll'autorità occupante e con gli agenti periferici della repubblica fascista.

Il C.L.N. comunale deve essere segreto ed i membri di esso non devono *assolutamente* accettare posizioni di responsabilità ufficiali nella pubblica amministrazione.

Il C.L.N. comunale deve costituire, dove ciò è possibile un'amministrazione clandestina e, quel che è più importante, guidare le masse nelle loro rivendicazioni contro l'incapacità dell'amministrazione ufficiale. Occorre che i C.L.N. comunali abbiano sempre presente che i loro compiti odierni sono compiti di lotta e di mobilitazione delle forze popolari per l'insurrezione; l'assumere eventuali compiti di assistenza alle necessità della popolazione deve essere un mezzo per la mobilitazione politica contro i nazifascisti.

b) Nei comuni liberati o controllati da formazioni partigiane.

Nei comuni liberati o controllati da formazioni partigiane il C.L.N. di comune rappresenta l'unica autorità politica di governo come organo periferico del C.L.N.A.I.

In questi comuni i compiti politici di mobilitazione di tutte le forze nella lotta e di creazione di una coscienza democratica, si accompagnano ai compiti di pubblica amministrazione dei comuni ed alla cura dei rapporti spesso difficili tra popolazioni e formazioni militari.

Il C.L.N. comunale deve interessarsi per appianare quelle naturali divergenze di interessi che fatalmente esistono tra forze militari occupanti e popolazioni locali.

Si richiamano a questo proposito i membri del C.L.N. comunale alla circolare 8 novembre 1944 in merito ai rapporti che devono intercorrere fra C.L.N. comunali e formazioni militari (Alleg. 4).

ORGANI BUROCRATICI DEL C. L. N.

Oltre agli organi che sorgono direttamente dalla massa (C.L.N. periferici e di base, organizzazioni di massa ecc.) il C.L.N. regionale ha istituito speciali commissioni per i vari compiti che richiedono particolari competenze e attività.

Le principali commissioni finora istituite sono:

a) COMMISSIONE DI EPURAZIONE

E' stata decretata l'istituzione di una commissione di epurazione regionale e provinciale con decreto n. 22 del 28 novembre 1944 di cui avrete copia a parte. (Alleg. n. 5).

E' necessario che tutti i C.L.N. periferici, di azienda, di categoria, di comune, professionali ecc. prendano contatto con la commissione di epurazione provinciale per trasmettere gli elenchi degli epurandi compilati secondo le indicazioni emesse dalla commissione provinciale di epurazione con le quattro circolari che vi trasmettiamo a parte (Alleg. n. 6 a, b, c, d).

b) COMMISSIONE ECONOMICA

Il C.L.N. regionale ha decretato la costituzione con decreto N. di cui avrete copia a parte (alleg. N. 7) in ossequenza al decreto del 5-2-45 del C.L.N.A.I.

Tutti i C.L.N. comunali, di azienda, di fabbrica, di servizi pubblici ecc., debbono prendere uno stretto contatto con la commissione economica e mettersi a disposizione di questa per facilitarne le indagini, di cui all'art. 3 del decreto, ed i provvedimenti di cui agli art. 4, 5, 6.

I C.L.N. provinciali devono provvedere al più presto alla costituzione degli uffici di cui all'art. 7.

La commissione economica ha alle sue dipendenze varie sottocommissioni per i principali rami d'attività i quali tratteranno specificatamente con i C.L.N. periferici e di base per la soluzione di problemi particolari.

c) COMMISSIONE DI GIUSTIZIA

Il C.L.N. regionale ha decretato con decreto N. 31 del 1° marzo 1945 la costituzione in ogni capoluogo di provincia di una Corte d'Assise del Popolo e di una commissione di giustizia per l'immediata repressione di quei reati che per il loro carattere fascista e la loro atrocità hanno più profondamente commosso la coscienza popolare. Il testo del decreto verrà pubblicato a parte. (Alleg. N. 8).

E' compito dei C.L.N. periferici di segnalare alle future forze dell'ordine (C.V.L.) ed alle commissioni di giustizia che si costituiranno immediatamente al momento della liberazione i colpevoli diretti ed indiretti dei reati fascisti che rientrano negli articoli del decreto in oggetto.

d) SERVIZIO DI SEGRETERIA

Il C.L.N. regionale ed i singoli C.L.N. provinciali hanno istituito un servizio di segreteria col compito di dare esecuzione a tutti i lavori d'ordine propri di ogni ufficio di segreteria e di mantenere il collegamento tra il C.L.N. regionale e provinciale e gli organi periferici. Ogni comunicazione che gli organi periferici debbono fare al C.L.N. regionale e provinciale devono passare tramite l'Ufficio di segreteria.

e) CORPO DI ISPETTORI

Il C.L.N. regionale ha istituito un corpo collegiale di ispettori con compiti ispettivi presso tutti gli organi periferici della provincia di Torino e presso i C.L.N. provinciali di tutte le altre provincie piemontesi.

Tutti gli organi periferici di C.L.N. debbono facilitare in ogni modo il compito degli ispettori ed attenersi alle disposizioni che il C.L.N. regionale invia tramite questi.

ALLEGATI:

- 1) Circolare del Fronte degli Intellettuali
- 2) Decreto N. 18 (costituzione C.L.N. periferici)
- 3) Stralcio accordo Buozi-Mazzini
- 4) Circolare 8 novembre 1944 (rapporti tra C.L.N. comunali e formazioni)
- 5) Decreto N. 22 (Comm. di epurazione)
- 6) - a, b, c, d, - (Comm. di epurazione)
- 7) Decreto N. (costituzione Comm. Economica reg.)
- 8) Decreto N. 31 (costituzione Comm. di Giustizia).